

Rassegna stampa della settimana dal 5 all'11 febbraio 2024

Mondo/Europa/Mediterraneo

Decreto Cutro rinviato alla Corte di giustizia

La decisione in due ordinanze di ieri della Suprema Corte

Sarà la Corte di giustizia a dover valutare la legittimità dell'obbligo di garanzia economica - circa 5mila euro - che il decreto Cutro impone al migrante per evitare di essere trattenuto in un centro alla frontiera in attesa della decisione sulla sua domanda di asilo. In attesa della loro prima possibilità di affacciarsi al futuro. Lo ha deciso la Cassazione, a Sezioni unite civili, con due ordinanze depositate l'8 febbraio 2024. La Cassazione era stata chiamata in causa da una serie di 10 ricorsi presentati dal ministero dell'Interno contro le ordinanze del tribunale di Catania, reo di non aver convalidato i trattenimenti di alcuni migranti tunisini disapplicando quel che è previsto dal decreto n. 20 del 2023. Il rinvio alla Corte di Giustizia ha alla base una forte perplessità dimostrata dalla Cassazione sul decreto Cutro. Per le Sezioni unite, infatti, il provvedimento sul trattenimento deve essere motivato e con ragionevolezza e proporzionalità esaminato. Un'altra problematica, oltre all'importo fisso stimato in via preventiva, è la modalità di prestazione con divieto assoluto di versamento da parte di terzi. Ora i giudici europei dovranno pronunciarsi sulla coerenza del decreto con la direttiva 2013/33/Ue, sollecitati dalla fretta della Cassazione: a monte l'elevato numero di ingressi extra Ue in Italia.

Fonte: Giovanni Negri, Il Sole 24 Ore, 09-FEB-2024

Non sono sbarcati. Una nave in meno vuol dire morti in più

Il Comando della capitaneria di porto di Roma nella notte tra il 5 e il 6 febbraio ha ordinato a una nave di soccorso, la *Ocean Viking*, di "muovere senza indugio al soccorso immediato" di un gommone in difficoltà in acque internazionali al largo della Libia. Tutto questo è stato fatto, 110 persone sono state salvate: 11 donne di cui due incinte, una quarantina di minori di cui 30 non accompagnati, un bambino di un anno. Anche un cucciolo di cane. La stessa Capitaneria ordina di correre verso un secondo salvataggio: fatto. Sono 58 le persone salvate. Anche il terzo soccorso ordinato viene portato a termine: salvate quarantanove persone. A questo punto la Ong avvista una barca sovraffollata e lo comunica via radio alle motovedette libiche che hanno finora ostacolato i soccorsi precedenti avvicinandosi troppo, creando onde alte vicino a mezzi sovraccarichi e facili da ribaltare. Dopo aver dato comunicazione a Roma, la *Ocean Viking* salva

tutti, quarantaquattro persone, e si dirige verso il porto a loro assegnato da Roma: Brindisi. A quel punto, arrivati sulle coste pugliesi, sale la polizia. La nave viene sequestrata su ordine del Comando di Roma - lo stesso a ordinare i salvataggi eseguiti - e, seguendo il decreto Piantedosi, si decidono 20 giorni di fermo e oltre tremila euro di multa.

La colpa sarebbe di non aver seguito le indicazioni durante il quarto salvataggio della motovedetta libica “Zawia”. “Ma quella motovedetta non c’era - dicono dall’Ocean Viking - non era sulla scena del soccorso”. Ora la Ong non potrà essere nel Mediterraneo centrale, dove è annunciata burrasca e non potrà soccorrere nessuno.

Fonte: Angela Nocioni, l’Unità, 11-FEB-2024



Ocean Viking nel porto di Brindisi

Migranti, una raccolta firme in Europa per ristabilire i diritti

Stupri e torture. Sfruttamento e riduzione in schiavitù. Ecco quello che accade nei centri di detenzione in Libia, Paese con cui abbiamo sottoscritto il memorandum; degrado e negazione di diritti elementari nei campi greci e turchi; detenzione illegale di migranti in molti Paesi della Ue o in centri finanziati dall’Ue; respingimenti violenti lungo tutte le frontiere d’Europa. Sono tutti fatti accertati dagli organismi dell’Unione Europea e dalla magistratura penale internazionale e che avvengono in Europa e nei Paesi terzi cui l’Europa elargisce fondi. Rendendosi complice di tutte queste attività illegali. Ma l’Europa non ha tra i suoi principi il divieto di tortura e trattamenti inumani? Questa è la domanda che *Stop Border Violence* si è posto. Ha promosso poi l’Iniziativa dei Cittadini Europei (Ice), l’unico procedimento di iniziativa popolare a livello europeo. La Commissione europea nel gennaio 2023 ha dichiarato ammissibile la richiesta e dal 10 luglio 2023 ha avuto inizio in tutto il territorio europeo la raccolta firme sull’Ice per una legge europea che ponga fine a questi abusi.

L’obiettivo generale è di un milione di firme entro il 10 luglio 2023 e per ogni Paese la quota minima - per l’Italia è di 54mila firme.

Fonte: Francesca Romano, Il Fatto Quotidiano, 10-FEB-2024

L’Ice riporta l’attenzione proprio sul complesso dei diritti e lancia una battaglia in cui ognuno è parte. Chiediamo pertanto a tutti di rendersi parte attiva in questo percorso, in primo luogo col gesto più semplice, la firma dell’Ice (<https://eci.ec.europa.eu/032/public>); e poi diffondendola per consentirci di riprenderci l’Europa.

Italia

Il modello Meloni sui migranti inizia a funzionare

Dopo un anno di sbarchi record, l'immigrazione è scomparsa dal proscenio del dibattito parlamentare, segno che le politiche del governo qualche risultato lo hanno ottenuto. Il cruscotto del Viminale che, aggiornandosi, ci dà conto del numero dei migranti sbarcati da inizio anno, il 9 febbraio segnava 3428 persone, contro le seimila del 2023. Un calo di quasi il 50 per cento. Il 10 febbraio la *Geo Barents* di Medici senza Frontiere ha fatto sbarcare 134 persone nel porto di Ravenna e, nonostante il mare in tempesta, una motovedetta di Lampedusa ne ha soccorso altrettanti. Il fenomeno migratorio non si ferma di certo per decreto, ma è indubbio il lavoro portato avanti dal premier: in cinque mesi gli sbarchi sono crollati. Tassello dopo tassello il governo ha messo in campo un modello giusto: il Piano Mattei, il vertice con i Paesi africani, gli accordi con l'Albania, il coinvolgimento diretto dei vertici Ue. Passi importanti ma non decisivi.

Fonte: Riccardo Mazzoni, Il Tempo, 11-FEB-2024

In quelle celle vuote, fuori dal tempo e della leggi

Il giovane guineano Ousmane Sylla che si è suicidato nel Centro di Ponte Galeria alle porte di Roma dopo otto mesi di detenzione addolora una nazione intera ma non stupisce. Non stupisce nemmeno la rabbia dei suoi compagni di detenzione anche loro nelle stesse condizioni del 22enne: in attesa di un volo che li riporti indietro mentre aspettano dalla loro “gabbia senza anima”. Nel nostro paese i Cpr, Centri per il rimpatrio, sono una decina, da Gradisca d'Isonzo a Caltanissetta passando per Macomer, in Sardegna. Uno è chiuso per lavori, due sono sotto inchiesta della magistratura e uno è commissariato. Seicento posti disponibili e 6mila persone transitate nel 2022, di cui tremila rimpatriate. La percentuale dei rimpatri dal 2011 ad oggi varia da un minimo del 44 per cento nel 2018 ad un massimo del 59 per cento nel 2017. Per gli altri la detenzione amministrativa si risolve con una inutile privazione di libertà. Inutile perché il loro fine, quello del rimpatrio, non viene assolto. Come ha affermato la Corte Costituzionale nel 2001: “Il trattenimento dei migranti irregolari trova giustificazione solo nella finalità del rimpatrio”. Ousmane, entrato a ottobre scorso e arrivato in Italia sei anni fa, sarebbe dovuto uscire il 13 gennaio per scadenza termini di trattenimento. Ma la legge nel frattempo è cambiata: il trattenimento da tre è passato a 18 mesi. Diciotto mesi da trascorrere in centri vuoti perché privi di arredi e passioni, isolati dall'esterno e dalla società civile. L'autrice di questo articolo è stata fino a pochi giorni fa componente del collegio del Garante per le persone private della libertà personale.

Fonte: Daniela De Robert, Il Manifesto, 06-FEB-2024

****In calce, allegato l'articolo completo***

L'ex garante
*In quelle celle vuote,
fuori dal tempo
e dalle leggi*

Non chiedetevi perché Ousmane si è ucciso ma perché gli altri sono ancora vivi

Adriano Sofri in questo articolo ci restituisce quello che ha letto sul ventiduenne Sylla suicidatosi nel Cpr di Ponte Galeria e porge una domanda potente: perché gli altri detenuti amministrativi sono ancora vivi? A stupire, per lui, deve essere anche questo. Per arrivarci ha scritto a chi è addestrato e pagato per occuparsi di questi disastri dell'umanità, e a tutti gli altri che lo fanno gratuitamente. La sua raccomandazione non è stata ascoltata e dice: "Sono autori e complici di un sistema paradossale teso ad annichilire il senso della vita e a rendere desiderabile la morte". Viene chiesto loro di spiegare il perché dei tanti suicidi ma mai del perché degli altri che non lo fanno. La risolvono facile secondo Sofri: "Per il ragazzo è stata aperta un'istruttoria per istigazione al suicidio: un dovere d'ufficio, un mero passaggio burocratico", quasi per spiegare la complessità del gesto fatto e di quelli non fatti. I Cpr esiste per istigare al suicidio e non ha nemmeno il vecchio alibi di punire una trasgressione dando, grazie al decreto Cutro, 18 mesi per portare a compimento la finalità d'istituto. Si apra un'istruttoria su chi, all'alba, ha trovato Ousmane senza vita e su chi ha messo a fuoco la parte del mondo in cui sono arrivati da lontano.

Fonte: Adriano Sofri, *Il Foglio*, 08-FEB-2024

Ius soli, Ius culturae, Ius scholae: tutte le formule

In Italia ci sono un milione di bambini e adolescenti "italiani" di fatto. Ma non di diritto.

Sono i ragazzi nati da genitori stranieri nel nostro Paese e che frequentano le nostre scuole. Quali sono le norme in vigore per la cittadinanza? Come funziona il sistema e che soluzioni sono state avanzate in questo decennio? In Italia si ottiene la cittadinanza tramite il principio dello *Ius sanguinis* e prevede che la cittadinanza sia acquisita per discendenza o filiazione: il figlio di genitore straniero, anche se nato in Italia, non la acquisisce automaticamente.

Per averla occorre che vi si abbia risieduto legalmente fino alla maggiore età e, solo se, dichiara di volerla acquistare entro un anno.

Da anni si avvicinano proposte di legge

che non hanno mai portato ad una riforma perché aremate durante il processo di approvazione delle Camere: *Ius soli*, *Ius scholae*, *Ius culturae*. Per la prima proposta, dal latino "diritto del suolo", viene previsto che la cittadinanza sia acquisita per il fatto di essere nati sul territorio dello Stato, un po' come in America. Allo *Ius soli*, negli anni scorsi, viene aggiunta un'altra formula, quella dello *Ius culturae* che prevedeva l'ottenimento della cittadinanza ai minori stranieri nati in Italia, o entrati entro il 12esimo anno di età, che avessero frequentato uno o più cicli scolastici

In Europa



Regno Unito

Ha la cittadinanza chi nasce nel Regno Unito da un genitore legalmente «stabilito» (*settled*, cioè con un permesso di soggiorno senza termine)



Spagna

È cittadino spagnolo chi nasce nel Paese da genitori stranieri se almeno uno è nato in Spagna



Francia

Ha la cittadinanza il figlio nato in Francia quando almeno un genitore è nato nel Paese, qualunque sia la sua cittadinanza. E ogni bambino nato qui diventa francese al compimento dei 18 anni



Germania

È automaticamente cittadino tedesco chi nasce in Germania se un genitore risiede da almeno 8 anni regolarmente nella Repubblica federale

nel nostro sistema educativo. Da ultimo c'è lo *Ius scholae*, che lega l'acquisizione della cittadinanza al compimento di un ciclo di studi con esito positivo.

Fonte: Avvenire, 06-FEB-2024 -

In foto le possibilità per acquisire la cittadinanza in altri quattro Paesi europei, Fonte: Corriere della Sera.

I ragazzi ci guardano e non capiscono

Diego Motta nel suo editoriale prova a dar voce ai ragazzi italiani. Gli stessi ragazzi che guardano gli adulti, pozzi di esperienza e saggezza, con ammirazione ma che non riescono proprio a capire perché l'Italia continui ad essere un Paese in cui la cittadinanza ai figli di seconda e terza generazione nati e cresciuti insieme a loro, resti un tabù.



Un trentennio di tabù che mai nessuno è riuscito ad infrangere.

Nel frattempo, i nostri ragazzi, vivono la loro vita senza la paura della cittadinanza: dividono la merenda con i loro compagni di classe, quasi tutti di nazionalità diversa, escono e discutono di politica con lo stesso accento dei loro amici che se non fosse per la loro pelle, sarebbero bresciani, siciliani e marchigiani Doc. Il mondo ha bussato alla porta delle nostre case, delle nostre scuole, dei

nostri campi da calcio, dei nostri oratori. Lo dimostra il fenomeno dei minori stranieri non accompagnati che ha segnato il 2023, diventano emergenza silenziosa. Sono arrivati in tanti e da soli si sono rivolti ai servizi sociali dei nostri Comuni. “Spesso è la realtà ad accelerare le cose”, scrive Motta. Si guardi alla realtà, allora, si mettano da parte le false paure su presunte sostituzioni etniche e si affronti il tema con il pragmatismo che contraddistingue gli adulti, pozzi di esperienza. I ragazzi che ci guardano lo sanno già: le differenze non esistono più.

Fonte: Diego Motta, Avvenire, 06-FEB-2024

L'ex garante

In quelle celle vuote,
fuori dal tempo
e dalle leggi

DANIELA DE ROBERT

Il suicidio di Ousmane Sylla, il giovane guineano che si è tolto la vita nel Centro di Ponte Galeria alle porte di Roma addolora ma non stupisce; come non stupisce la rabbia dei suoi compagni di detenzione. Anche loro nelle stesse condizioni, anche loro in attesa di un volo che li riporti indietro, anche loro chiusi in una «gabbia senza anima», per usare le parole dell'attivista iraniano Behrouz Boochani, scritte dal centro australiano di detenzione per migranti irregolari di Manus Island dove è rimasto per anni.

ICpr nel nostro paese sono dieci, da Gradisca d'Isonzo a Caltanissetta passando per Macomer: uno chiuso per lavori, due sotto inchiesta della magistratura, uno dei quali commissariato. Un totale di oltre seicento posti disponibili e un numero complessivo di 6.383 persone transitate nel 2022, secondo gli ultimi dati disponibili. Di queste, tuttavia, solo 3.154 sono state effettivamente rimpatriate. Meno della metà. In linea con gli anni precedenti, se si pensa che dal 2011 a oggi la percentuale di persone transitate nei Cpr (e prima ancora nei Cie) che è stata effettivamente rimpatriata è variata da un minimo del 44% del 2018 a un massimo del 59% nel 2017. Per tutti gli altri, quella detenzione di carattere amministrativo e non penale, finalizzata ad assicurare il loro rinvio coatto nel paese di origine, di fatto si risolve solo in una inutile privazione della libertà. Inutile certamente rispetto

alla finalità dichiarata, cioè il rimpatrio, e forse anche per questo illegittima. Perché il trattenimento dei migranti irregolari - ha affermato la Corte costituzionale nel 2001 - trova giustificazione esclusivamente nella finalità del rimpatrio. Finalità non raggiunta in oltre la metà dei casi. Forse anche Ousmane avrebbe lasciato prima o poi il Cpr, uscendo da solo dalla porta d'ingresso. Perché il suo paese, la Guinea, non ha siglato un accordo con l'Italia in materia di rimpatri.

Nelle sue ultime parole, lasciate scritte su un muro sporco, un pensiero alla madre e ai fratelli. Non li vedeva da anni, da quando, ancora minorenni, era arrivato in Italia circa sei anni fa. Poi, forte dei suoi 18 anni compiuti, era finito in una struttura per adulti e da lì al Cpr di Trapani Milo. Entrato a ottobre scorso, sarebbe dovuto uscire il 13 gennaio per scadenza dei termini di trattenimento. Ma nel frattempo la legge è cambiata e il termine massimo previsto è sestuplicato, passando da tre a diciotto mesi.

Difficile credere che questo aumento possa determinare una maggiore efficacia dei Centri in termini di rimpatri, dato che nel 2011 quando la durata massima di trattenimento era, anche allora, di diciotto mesi la percentuale di rimpatri è stata pari al 50%.

In spregio alla sua finalità normativamente definita, la detenzione amministrativa appare di fatto un mero meccanismo di marginalità sociale, esclusione e allonta-

namento temporaneo dalla collettività di persone. Persone che non si vuole includere, ma che al tempo non si riesce ad allontanare. Diciotto mesi da trascorrere in Centri vuoti perché privi di tutto, dagli arredi, spesso delle semplici sporgenze in muratura; vuoti perché anche il tempo scorre senza avere e potere fare nulla, dove anche carta e penna non sono consentiti; vuoti di relazione perché isolati anche dal mondo esterno, dalla società civile che da tempo chiede di poter accedere. E vuoto, o per lo meno estremamente labile, è anche il contesto normativo. Manca infatti una legge organica che regoli la vita dentro. L'unico brandello presente è dato dal Regolamento dei Cpr del 2022, pensato per un trattenimento di massimo novanta giorni e non per una permanenza di diciotto mesi. I Cpr continuano così a essere delle strutture di mero contenimento, inadeguate alla complessità delle dinamiche che una permanenza prolungata determina.

È qui che Ousmane ha scelto di porre fine alla sua giovane vita. Ha lasciato una sola richiesta: che il suo corpo sia portato in Africa.

L'autrice è stata fino a pochi giorni fa componente del collegio del Garante per le persone private della libertà personale.

